

Consistere in o consistere di?

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 08 FEBBRAIO 2019

Quesito:

Diversi utenti chiedono quale preposizione debba seguire il verbo *consistere*.

Consistere in o consistere di?

Bisogna dire e scrivere “consistere *di* qualcosa” o “consistere *in* qualcosa”? Oppure, sono possibili entrambe le costruzioni?

La risposta è semplice: dipende dal significato che assume, nel contesto dato, il verbo *consistere*. Se *consistere* significa ‘essere basato’ (evidentemente, *su qualcosa*), allora richiede la preposizione *in*, come negli esempi che seguono: “L’esame consisterà *in* una prova scritta e *in* una prova orale”; “*In* che cosa consiste il tuo lavoro?”; “L’abilità del giocatore consiste *nel* saper prevedere le mosse dell’avversario”.

Invece, se *consistere* significa ‘essere costituito’, ‘essere formato’, ‘essere fatto’ (evidentemente, *da qualcosa*), allora richiede la preposizione *di*, come negli esempi che seguono: “La mia colazione consiste *di* latte e biscotti”; “L’enciclopedia consiste *di* venti volumi”.

Di solito, concludo le mie risposte con un generico riferimento ai quattro o cinque (ottimi) vocabolari che descrivono il lessico dell’italiano contemporaneo; in questo caso, è d’obbligo che io renda onore al merito, precisando che l’unico dizionario che applica questa distinzione con encomiabile chiarezza è quello diretto da Francesco Sabatini e Vittorio Coletti,

il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana 2008 con allegato CD-ROM, Milano, RCS Libri, 2007.

Cita come:

Giuseppe Patota, *Consistere in o consistere di?*, “Italiano digitale”, 2019, VIII, 2019/1 (gennaio-marzo), pp. 19.

DOI: 10.35948/2532-9006/2019.3066

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND